

La città ferita. Negozi, bar e uffici alle prese con le conseguenze dell'alta marea ritornano alla normalità

# Il giorno dopo Venezia si rialza rimosse 400 tonnellate di rifiuti

◉ Lavoro extra per Veritas. Raccolti in poche ore il doppio dei rifiuti. Sospesa la differenziata

**Raffaele Rosa**

raffaele.rosa@epolis.sm

Il giorno dopo è quello della conta dei danni. Quello in cui passeggiando tra le calli di Venezia si sentono odori di detersivi, di varechina, rumore di aspiratori, fili elettrici stesi e prolunghe che alimentano stufette accese per asciugare pavimenti e muri. L'acqua alta è anche questo. Si raccolgono i cocci, si risciacquano oggetti che, andati a mollo, si possono recuperare. Venezia, il giorno dopo, ricomincia da zero, come ha sempre fatto. Forse più arrabbiata di prima. Non solo con il sindaco Massimo Cacciari che, forse, una passeggiata tra i suoi concittadini la poteva anche fare, ma con chi, non solo il sindaco, all'alta marea ci pensa solo quando è devastante, storica,

la quarta dal 1923 ad oggi come due giorni fa. Pochi i turisti in giro. I giornali stranieri non hanno fatto fare alla città e a chi la governa una bella figura ma non è per questo che i gondolieri ieri cercavano invano clienti da trasportare in giro per i canali. La marea si ferma a 102 centimetri. Solo San Marco e le zone più basse devono replicare con paratie e pompe. Gli altri si occupano di ridare un tono ai loro negozi e attività commerciali.

**BAR** che svuotano i frigoriferi

da buttare, negozi di maschere che spazzano, stracci, secchi di acqua dolce, un po' ovunque. Ma ricominciare, per molti, ieri, è stato impossibile. Come nell'ufficio postale di campo San Polo: «Ufficio chiuso. Guasto tecnico causa acqua alta. Non si conoscono i tempi di ripristino» c'era scritto sulle vetrine a pennarello. Dietro a campo San Pantalon stesso copione. Ma in questo caso ad aver le casse chiuse è la Banca Antonveneta. Verso l'ora di pranzo tornano ad affollarsi anche le osterie, i baccari del centro. Tra clienti abituali e gestori si parla solo di lunedì, dell'acqua alta: una sorta di solidarietà tutta veneziana che non ha eguali. C'è chi ha dovuto buttare anche 10mila euro di merce. Ma, malgrado tutto, è di nuovo lì a fare panini e vendere tramezzini, ombre e spritz: «Bisogna andare avanti» dicono. Venezia, il giorno dopo, è ancora sporca. Malo è solo nelle prime ore della giornata. Alle 6 del mattino scatta la raccolta rifiuti, esclusa la differenziata, di Veritas. In campo vengono schierati 170 netturbini e 70 barche. Alla fine saranno 300 le tonnellate di immondizia tolte da calli e campielli. Il doppio rispetto ad una giornata normale. Ma l'emergenza non è finita. Le "scoasse" tornano a comparire anche nelle prime ore del pomeriggio: sono soprattutto cose da buttare finite sott'acqua. Veritas con altre 55 netturbini e 15 barche ricomincia e alla fine della giornata raccoglie un'altra tonnellata di immondizia. Oggi niente differenziata. ■

